

Grande e Ctb, scandaglio negli archivi

Pronto il primo censimento delle raccolte teatrali lombarde, che sarà presentato il 24 gennaio. «A Brescia documenti consultabili e organizzazione ottima»

Il Ctb e il Teatro Grande, e i loro archivi: realtà all'avanguardia nel settore. Ce lo dice l'indagine, condotta nel corso del 2014, a cura di Soprintendenza Archivistica della Lombardia, Regione Lombardia e Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, che ha portato al primo «Censimento degli archivi storici del teatro in Lombardia», i cui risultati verranno illustrati sabato 24 gennaio dalle 10, nella giornata di studio «La memoria dell'effimero. Una riflessione sugli archivi teatrali a partire dall'esperienza del Censimento degli archivi storici dei teatri in Lombardia», in programma al Piccolo Teatro (Chiostro Nina Vinchi) in via Rovello 2 a Milano. L'iniziativa vuole «sensibilizzare i soggetti della filiera teatrale al tema della conservazione della memoria, e avviare una riflessione condivisa sulle prospettive». Sono stati invitati a partecipare i rappresentanti dei venti teatri coinvolti nel censimento ed altri che hanno aderito. Interverranno le autrici della raccolta dati Anna Gasparello e Silvia Tisano, Alberto Bentoglio (Università degli studi di Milano), Claudio Gamba (Regione Lombardia), Linda Giuva (La Sapienza, Università di Roma), Oliviero Ponte di Pino («ateatro», webzine di cultura teatrale), Maurizio Savoja (Soprintendenza archivistica per la Lombardia) e altri. Quello conservato dai due maggiori enti teatrali della nostra città è un patrimonio vario e corposo: 266 faldoni contenenti rassegne stampa, copioni originali, positivi e negativi fotografici dagli anni Sessanta ai giorni nostri, riposano

nell'archivio del Ctb - Teatro Stabile di Brescia; mentre 154 faldoni tra fotografie, partiture e contratti tra artisti e impresari (di cui 4 relativi a documentazione antecedente al 1810) giacciono in quello del Teatro Grande. E poi locandine, libretti d'opera, bozzetti scenografici, costumi di scena, riviste di settore e materiale audio-video.

Sulle finalità del censimento, Annalisa Cavazzuti, responsabile generale degli archivi storici di Fondazione Mondadori, da noi interpellata, spiega: «Lo scopo del lavoro, effettuato per la prima volta nella nostra regione sulla scorta dell'esempio di altre realtà già attive in questo senso, come ad esempio quella emiliana, è stato quello di "fotografare" la documentazione e lo stato del materiale presente negli archivi dei maggiori teatri lombardi, per prendere coscienza del patrimonio esistente, migliorarne la conservazione, ma soprattutto facilitarne l'individuazione, la fruizione e la consultazione da parte di studiosi e persone esterne».

Nel contesto della ventina di realtà teatrali esaminate, i "nostri" archivi si sono distinti sia in termini di qualità del materiale conservato, che di organizzazione logistica dell'archivio. Lo spiega Silvia Tisano, che per Fondazione Mondadori ha censito l'area bresciana: «A Brescia il livello di organizzazione è molto alto, tutto il materiale archiviato è già accessibile e consultabile previo appuntamento, v'è inoltre del personale preposto ad accompagnare eventuali visitatori. Il nostro lavoro è consistito nel censire i due archivi

per macro-aree generali, elencando quantità e tipologia del materiale presente, tuttavia sia il Ctb, sia il Grande hanno già stilato, in maniera autonoma e indipendente dal nostro censimento, l'elenco dettagliato e in ordine cronologico di quanto conservato al loro interno».

Nel caso del Ctb, il cui archivio è nella nuova sede di piazza della Loggia, esiste un inventario preciso, consultabile in loco, in cui si trovano indicati i singoli documenti e gli oggetti contenuti in ciascun faldone, mentre al Teatro Grande è stato fatto un lavoro di indicizzazione, secondo i criteri cronologico e tematico, assai utile a restringere il campo d'azione in caso di ricerca. In entrambe le realtà è inoltre in corso un importante lavoro di digitalizzazione di parte del proprio patrimonio archivistico, al fine di renderne più agile la consultazione e, nel caso del Ctb, per renderla disponibile on-line sul sito dell'ente.

A questo proposito sottolinea Tisano: «Sulla questione della digitalizzazione è da tempo in corso un dibattito: per taluni, permettendo di visionare, inviare e scambiare materiale da computer e tablet, rappresenta il futuro della conservazione, oltre che comportare un notevole risparmio in termini di ingombro fisico (problema che oggi affligge moltissimi archivi). Dall'altro lato, l'operazione comporta costi elevati, non da tutti sostenibili, e la perdita di qualità di alcuni materiali, ad esempio quelli audio, durante il processo di riversamento dell'originale sul supporto digitale».

Bianca Martinelli

